



Omelia del Vescovo Domenico

Lisbona, São José de Algueirão – Mem Martins, 5 agosto 2023

Sabato della XVII settimana per annum in occasione della XXXVII Giornata Mondiale della gioventù

(Es 25,1.8-17; Sl 66; Mt 14,1-12)

“*Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali... mandò a decapitare Giovanni nella prigione*”. Nel truculento racconto del pranzo di compleanno e dell’omicidio del Battista, Erode fa una pessima figura, non solo dal punto di vista etico, ma soprattutto dal punto di vista umano. Appare una vera nullità. Ciò dipende dal fatto che non ha saputo formarsi un carattere virile, forte, deciso, convinto di un ideale da raggiungere e capace di sforzarsi per raggiungerlo.

Al contrario, Erode appare succube delle sue passioni interne e delle circostanze esterne. Gli piacevano le donne e si è lasciato dominare dalla moglie di suo fratello e da Erodiade, una sorte di ‘Lolita’ d’altri tempi. Aveva venerazione per Giovanni Battista (cfr. *Mt 6,20*), ma si è lasciato costringere a farlo uccidere. Aveva timore del popolo, ma si è lasciato trascinare a contrariarlo. Aveva giurato davanti ai commensali, ma poi è rimasto costernato di fronte alle conseguenze del giuramento. Ha deciso di far uccidere Giovanni, ma poi ne aveva un rimorso superstizioso (vv. 1-2).

Lo stesso carattere superficiale e fatuo Erode lo ha mostrato anche con Gesù, nella passione (*Lc 23,8-12*).

Come Erode ce ne sono tanti anche adesso. Sono quelli che vivono al livello dei sensi, senza mai domandarsi quale sia lo scopo ultimo della loro vita e senza sforzarsi di dominare e proprie passioni. Su essi possono aver molto influenzato: un temperamento estroverso-affettivo; un’educazione accondiscendente; un forte psichismo inferiore (fantasia, sentimento), sviluppato da un esagerato uso dei media digitali oggi.